

PREGHIERA

*O Dio, parla
con dolcezza
nel mio silenzio,
quando il chiasso dei rumori
esteriori di ciò che mi circonda,
e il chiasso dei rumori interiori
delle mie paure, continuano
ad allontanarmi da te;
aiutami a confidare
che tu sei ancora qui
anche quando
non riesco a udirti.
Dammi orecchi per ascoltare
la tua sommessa,
dolce voce che dice:
"Venite a me, voi che siete
affaticati e oppressi,
e io vi darò riposo...
perché io sono mite
ed umile di cuore".
Che questa voce amorevole
sia la mia guida.*

(Henri J. M. Nouwen)

S. GIACOMO APOSTOLO

PARROCCHIA

di MANDRIOLA

Bollettino N. 32 del 05 07 2020



XXIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».
(Mt. 11,25-30)

Un giogo che libera il cuore.

Venite a me, affaticati e oppressi:

il verbo venire indica la sequela ed esprime un invito pressante e gioioso. È anche un invito a rompere con tutti gli altri maestri per affidarsi al solo vero Maestro. «Affaticati e oppressi»: il primo termine evoca l'immagine di un uomo che lavora duro; il secondo l'uomo che cammina curvo, schiacciato sotto un carico troppo pesante. Ma quale fatica? Quale carico? Qualche autore ha pensato semplicemente alla fatica di vivere. Gesù si rivolgerebbe a tutti coloro che conducono una vita difficile e penosa. Ma la maggioranza degli



interpreti pensa invece che Gesù si sia rivolto alla gente del popolo che penava sotto il peso del legalismo giudaico. «Mite e umile» sono due termini che Gesù applica a se stesso. E giustamente, perché indicano il suo atteggiamento verso Dio e verso gli uomini. Verso Dio un atteggiamento di confidenza, obbedienza e docilità. Verso gli uomini un atteggiamento di accoglienza, pazienza, discrezione, disponibilità e perdono, addirittura il servizio. E anche l'aggiunta «di cuore» non è senza importanza. Indica che le disposizioni di Gesù - verso il Padre e verso i fratelli - si radicano nella sua interiorità e coinvolgono tutta la sua Persona. «Portare il giogo» era un'espressione corrente. L'immagine suggerisce che l'uomo tutto intero deve impegnarsi nell'obbedienza al Signore, come uno schiavo è tutto impegnato nel suo lavoro. Gesù può dire «il mio giogo», perché l'ha portato personalmente per primo, a differenza dei falsi maestri che invece lo impongono agli altri senza personalmente muovere un dito. Ma se Gesù dice il mio giogo, è anche per un motivo più profondo. Si parlava del giogo del regno dei cieli, della legge, dei comandamenti. Gesù dice semplicemente il mio giogo. Prendere il giogo di Gesù non significa prendere su di sé una serie di precetti, ma subisce il fascino di una perso-

na. Anche le esigenze di Gesù sono radicali e impegnative: come può allora dire che il suo giogo è «leggero»? Almeno per tre motivi. Gesù non ha abolito la legge, però l'ha ricondotta al suo centro, cioè alla carità, liberandola da tutta una precettistica complicata: un centro chiaro, lineare e ricco di movimenti. La legge di Gesù è impegnativa, ma è semplice. E poi un secondo motivo: Gesù non fa precedere la legge, ma la grazia, la gioia della notizia del Regno. È questa la novità di Gesù: prima lo stupore del Regno, e dopo, solo dopo - dunque come gioiosa risposta -, la legge morale. E infine una terza ragione: il giogo di Gesù è leggero perché Egli non è un maestro che insegna e poi abbandona a se stesso il proprio discepolo.

Don Paolo

CALENDARIO LITURGICO SS.MESSE

+ feste di precetto

Sabato 04

Ore 8:00 *def.ta Tamara*

Ore 18:00 *def.ti Fam. Ferrarese - Lubiana - Tamburin*
def.ti Luigi - Maria - Michele

+ **Domenica 05 XIV Tempo Ordinario**

Ore 8:00 *def.to Nicola - def.ti*

Fam. Varotto - Brancalion
secondo intenzione - O. Pietro - D. Fabrizio - def.to Trevisan Narciso - Maria.

Ore 10:00

Lunedì 06

Ore 8:00 *def.ti Giuseppe - Faccin.*

Martedì 07

Ore 8:00 *def.ti Mario - Jole.*

Mercoledì 08

Ore 8:00 *def.ta Rosetta.*

Giovedì 09

Ore 8:00 *def.ti Renzo - Benvenuto.*

Venerdì 10

Ore 8:00 *def.te Adriana - Giuliana.*

Sabato 11

Ore 8:00 *def.to Vincenzo - Fam. Buzzi.*

Ore 18:00 *def.ti Guglielmo - Renzo*

+ **Domenica 12 XV Tempo Ordinario**

Ore 8:00 *def.ti Fam. Pastò.*

Ore 10:00 *secondo intenzioni*
def.to Vincenzo.

COMUNITA' MANDRIOLA

Tel. 049 680900 Cell 333 9053570
parrocchia@mandriola.org
paolo.bicciato@diocesipadova.it
www.mandriola.org

Orario uff. Parrocchiale:
dalle 16:00 alle 18:00 tutti i giorni.

COMUNICAZIONI

- Riprendono lentamente le attività parrocchiali: ne elenco alcune:

- domenica 05 I^a domenica del mese: raccolta di generi alimentare per persone in difficoltà.

- lunedì 06 ore 21:00 Consiglio Pastorale.

- martedì 07 ore 21:00 preghiera Mariana.

- mercoledì 08 ore 21:00 al capello: Rosario.

- continuano in maniera positiva i Centri Estivi: un grazie ai responsabili e animatori.

- continua la visita alle famiglie, via Manzoni dalle 18:00 alle 20:00.

- ricordo a tutti, come precedentemente indicato, al festa di S. Giacomo Apostolo Patrono, il 25 luglio quest'anno cade di sabato.

- ringrazio quanti stanno aiutando e sostenendo le spese della parrocchia.

- chiedo la collaborazione per la distribuzione dei fogli della parrocchia.

- chiedo la collaborazione di volontari per la pulizia della chiesa.

GRAZIE.